

## AZIONE DEL COMMISSARIATO

**Ingegneri italiani in Columbia.** — Sono partiti a bordo della « Venezuela » gli ingegneri italiani componenti le commissioni di tecnici che il Governo della Columbia ha chiesto a quello italiano per lo studio e la costruzione di ferrovie.

Il personale ritenuto sotto ogni aspetto adatto a partecipare alla missione è stato segnalato al Commissario Generale della emigrazione dalla Direzione Generale delle nuove costruzioni ferroviarie, dal Sindacato Nazionale fascista Ingegneri e dall'Associazione Nazionale degli Ingegneri e Architetti italiani.

Il Governo si ripromette, mediante questo collocamento di professionisti, di dimostrare una volta di più nell'America meridionale le singolari qualità tecniche e personali delle nostre classi di cui numerosi elementi attualmente tendono a svolgere all'estero la propria attività.

**Pel bagaglio degli emigranti.** — Il Commissariato generale dell'emigrazione ebbe a segnalare alla Direzione generale del servizio Movimento e Traffico del Ministero delle comunicazioni che di frequente, e specialmente sulle linee poste sotto la giurisdizione della Sezione di Napoli, gli emigranti venivano sottoposti a pagamento di penalità, perchè si riscontrava che nel bagaglio da essi spedito erano contenute cose non di uso personale (spesso derrate alimentari).

Consta ora che quella Direzione generale ha invitato la Sezione Movimento e Traffico di Napoli di dare nuove istruzioni alle dipendenti stazioni affinchè, all'atto dell'accettazione dei bagagli degli emigranti, invitino gli emigranti stessi a dichiarare il preciso contenuto dei colli, avvertendoli del danno che può ad essi derivare dall'accertamento di una inesatta dichiarazione. Deve essere pure fatto presente al dipendente personale, specialmente di controleria, che fra gli effetti di uso personale è ammesso che lo speditore comprenda merci in genere nella misura massima del 10 % e che, nel caso degli emigranti, è ancora più manifesta l'opportunità di usare una ragionevole tolleranza nei casi in cui vengano riscontrate irregolarità, particolarmente quando trattasi dell'inclusione

nel bagaglio di derrate alimentari, che evidentemente vengono trasportate quali provviste di viaggio e non a scopo di commercio, e ciò in considerazione delle misere condizioni in cui di solito versano gli emigranti e della loro ignoranza in materia di tariffe ferroviarie.

La Sezione Movimento e Traffico di Napoli curerà inoltre che le disposizioni di cui sopra abbiano una pronta ed efficace applicazione.

**L'Italia per i suoi emigranti.** — Sotto questo titolo il giornale « Iseljenik (« L'emigrante »), pubblicato a Zagabria, dedica un diffuso articolo allo studio dell'emigrazione italiana.

« In questi ultimi tempi, dice il giornale iniziando l'articolo, l'Italia, o per meglio dire il Governo italiano, ha fatto per i suoi emigranti più che qualsiasi altro paese ». A questo giudizio il giornale fa seguire una minuta disamina della organizzazione statale italiana per la tutela, preparazione e valorizzazione dell'emigrante: uffici all'estero e all'interno, delegati provinciali dell'emigrazione, case e ricoveri per gli emigranti, scuole per la istruzione e specializzazione degli emigranti (« con l'addestramento ottenuto in queste scuole, commenta il giornale, l'emigrante italiano viene preparato a tutti gli eventi che si possano presentare durante la sua vita nel paese di destinazione »), biblioteche a bordo dei piroscafi in servizio di emigrazione.

Venendo a parlare dei servizi marittimi, l'articolista rileva come l'Italia sia dotata di linee transoceaniche che sempre più corrispondono alle esigenze moderne in fatto di trasporto degli emigranti e nota come questi vengano sottoposti nei porti d'imbarco a rigoroso esame igienico e sanitario.

Da ultimo si fa cenno della recente costituzione dell'Istituto di credito per il lavoro italiano all'estero « sul quale viene basata la salda e sana politica finanziaria di tutta l'emigrazione italiana »

« Con tutti questi mezzi, conclude il giornale, il Governo italiano tutela e sorveglia scrupolosamente il vastissimo flusso di emigranti che ogni anno si aggira sui 300.000, ottenendo risultati sorprendenti.

« L'Italia circonda d'infinita attenzione e di studio particolare tutto ciò che riguarda le comunità italiane all'estero, per aumentare sempre più il benessere di ogni italiano obbligato per circostanze di vita a vivere lungi dalla patria ».

**Lo sviluppo dell'emigrazione italiana.** — Il giornale svizzero « Le Démocrate » di Délémont ha dedicato recentemente una serie di articoli allo studio dell'Italia moderna. L'articolo conclusivo « Les évolutions de l'émigration italienne » tratteggia

il problema dell'emigrazione italiana, considerato come il massimo problema dell'Italia odierna.

Il giornale confronta il carattere della primitiva emigrazione italiana, composta di emigranti sobri e duri lavoratori ma dispersi, isolati e miseri, con quello dell'emigrazione attuale cosciente del proprio valore e protetta, per concludere con il passo che qui si riproduce integralmente: « Man mano che il nuovo Stato italiano si sviluppava e poteva recare ad effetto il suo compito di educatore delle masse popolari ed il benessere della popolazione del Regno aumentava, il livello dell'emigrazione italiana si elevava del pari. Che differenza enorme tra l'emigrazione meridionale dal 1860 al 1870 e quella del periodo fra il 1905 e il 1915! Le centinaia di migliaia di lavoratori italiani emigrati in Svizzera furono i costruttori della quasi totalità delle nostre ferrovie e delle nostre grandi strade e sono essi che hanno eretto nel nostro paese delle opere ciclopiche e imperiture. Gli emigranti italiani hanno lasciato in tutti i paesi dove sono passati le tracce grandiose della loro attività.

Malgrado questi risultati che li hanno fatti apprezzare ovunque, le frontiere della maggior parte degli Stati ove essi si dirigevano in massa, si chiudono. Gli Stati Uniti d'America non ammettono più che un contingente minimo d'immigranti italiani; la Gran Bretagna, che ha già un milione di disoccupati da sussidiare chiude ugualmente le porte all'immigrazione straniera. La Svizzera, a causa delle condizioni del suo mercato di lavoro, è costretta a ridurre del 90 % all'incirca il contingente degli immigrati d'oltre Alpi. L'Argentina, il Brasile e la Francia, li ammettono in numero assai notevole; ma già possono notarsi in quei paesi indizi di saturazione.

Prima della guerra gli italiani che abbandonavano la patria raggiungevano annualmente i 600.000. Nel 1924 questa cifra era ridotta a 403.653 e nel 1925 a 312.000. Il numero dei rimpatri è divenuto sempre maggiore ed è passato da 19.000 nel 1923 a 168.000 nel 1924, e a 180.000 nel 1925. L'eccedenza degli emigranti sui rimpatriati è stata di 284.000 nel 1923, di 223.000 nel 1924, di 132.000 nel 1925.

La popolazione si accresce in media ogni anno da 500.000 a 550.000 anime. Vi sono dunque circa 100.000 lavoratori in più da occupare ogni anno. Dove collocarli? Sin qui questo eccesso di forza lavorativa ha potuto essere assorbito dallo sviluppo dell'attività interna. Ma già si nota qualche sintomo di rilassamento nell'attività industriale. Tuttavia l'Italia sarà in condizione di occupare per molti anni ancora i nuovi contingenti di lavoratori che non possono più emigrare; ma verrà il momento in cui l'Italia si troverà ad avere un numero elevato di disoccupati.

Il problema demografico italiano preoccupa già vivamente

gli ambienti ufficiali e comincia anche ad attirare l'attenzione del pubblico europeo che si rende conto che l'Italia, in preda a una crisi di crescita di popolazione, senza sbocchi adeguati, può divenire un pericolo per l'Europa. V'è la risorsa della limitazione delle nascite: nelle città questa può prodursi in una certa misura, ma nelle campagne italiane il malthusianesimo non ha alcuna speranza di essere adottato perchè, per riuscirvi, occorrerebbe modificare la natura del paese ed il clima.

Bisognerebbe non conoscere i campagnoli italiani per credere alla possibilità dell'adozione di simili teorie. Una sola via d'uscita sembra possibile: lo sviluppo della colonizzazione; favorirla con tutti i mezzi è uno scopo che il Governo italiano persegue da qualche tempo, instancabilmente. Il viaggio di Mussolini a Tripoli, non ha avuto altri motivi che quello di attirare l'attenzione del popolo italiano su la necessità d'intensificare la colonizzazione.

Il lavoratore italiano, noto per la sua sobrietà, è in genere un buon colonizzatore; si tratti delle campagne tunisine coperte di sassi o delle pianure della Tripolitania coperte di sabbia, i contadini degli Appennini, della Sicilia, della Sardegna, sanno trasformarle in terre fertili.

La colonizzazione: ecco il grande problema che attualmente preoccupa più di ogni altra cosa la nazione italiana ».

**Salari agli operai italiani nelle miniere francesi.** — Alcuni giornali italiani in Italia e in Francia hanno di recente pubblicato che agli operai italiani occupati nelle Miniere di ferro dell'Est della Francia verrebbero corrisposti salari inferiori a quelli in uso nelle località di lavoro e stabiliti d'accordo con i sindacati operai. La notizia è falsa.

Da *comunicazioni ufficiali pervenute dal Ministero francese del Lavoro*, risulta invece:

1) che non esistono nelle Miniere dell'Est della Francia salari derivanti da accordi sindacali;

2) che i salari pagati ai lavoratori italiani occupati nelle miniere anzidette sono identici (conformemente all'Art. 2 del Trattato di Lavoro italo-francese del 30 settembre 1919) a quelli corrisposti agli operai francesi della medesima categoria.